

quella di cui era follemente innamorato, ma l'altra, quella che era lì, il premio di consolazione. Solo che non ci si può mai consolare per non aver seguito i propri sogni. Anthime lo scopre una sera, da ubriaco, al funerale dell'uomo che una volta era il suo allenatore. Una sfida frettolosa, e l'uomo umiliato alza la testa: diventerà ancora una volta colui che ha corso meglio di chiunque altro. Ma si può forgiare un destino quando si è lasciata passare l'occasione, quando la rabbia ha divorato il desiderio?

François Busnel, L'Express

Lejla Kalamujić **Chiamatemi Esteban**

Nutrimenti, 112 pagine, 16 euro



Questa struggente e caleidoscopica raccolta di esordio di Lejla Kalamujić descrive l'adolescenza di una giovane donna - che si chiama anche lei Lejla - a Sarajevo durante le guerre jugoslave degli anni novanta. Lejla perde la madre

a due anni. Cresce con i nonni mentre il padre beve per affogare il suo dolore. Quando scoppia la guerra, Lejla lascia Sarajevo per la campagna, ma poi torna in città per vivere con i genitori di suo padre. Lejla racconta i piaceri e i dolori di un'infanzia senza madre e segnata dalla guerra. Espedienti intelligenti, come uno scambio immaginario con Franz Kafka quattordicenne sui capricci dei "cattivi", esplorano l'assurdità del conflitto. Una Lejla più anziana lotta con la salute mentale e il suo essere queer. Kalamujić offre immagini memorabili e crea personaggi simpatici con pochi tratti. Il paesaggio emotivo della narratrice e quello del paese sono intimamente connessi e vividamente descritti. Eleganti e vivaci, queste storie rifiutano di crogiolarsi nella tragedia, diventando invece un convincente tributo alle consolazioni fornite dall'arte.

Publishers Weekly